

290 MILA IN SCIOPERO E 25 MILA IN CORTEO NEL CAPOLUOGO DELLA LIGURIA

Grande manifestazione di massa a Genova

Chieste misure per prezzi e Mezzogiorno

Larghe adesioni alla giornata di lotta di artigiani, esercenti e studenti — Nelle riforme una risposta ai gravi problemi del Paese — Rivendicato il rinnovamento dell'agricoltura — Discorso di Didò a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL — Urgente una nuova politica

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4

Duecentonovantamila in sciopero nel capoluogo ed in provincia. Venticinquemila, e forse più, nel corteo che hanno attraversato le strade del centro per confluire, poi, in piazza De Ferrari, dove alle 10,30, ha parlato il segretario nazionale della federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, Mario Didò. Una seconda manifestazione pubblica a Sestri Levante, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori del golfo Tigullio. Questo, telegraficamente, il profilo di una giornata di lotta che ha mobilitato la classe operaia genovese ed ha ottenuto l'adesione



MIGLIAIA DI VETRAI DOMANI A FIRENZE Domani manifesteranno per le vie di Firenze migliaia di lavoratori del vetro per conquistare il nuovo contratto di lavoro, fondato sulla riduzione dei ritmi, turni meno gravosi e organici contrattati. 25 mila lavoratori del settore hanno già allato cento ore di sciopero a testa. La lotta è in atto da tre mesi. NELLA FOTO: una recente manifestazione nel capoluogo toscano

Iniziativa a Pisa contro il caro vita

PISA, 4. È iniziata a Pisa e in tutta la provincia una settimana di mobilitazione e di lotta contro il caro vita e per le riforme. Proclamata dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL. Sono in programma assemblee nelle fabbriche e nelle zone, incontri con i sindacati e con le segreterie dei partiti democratici, per un confronto sulla difficile situazione esistente e per una verifica degli obiettivi posti

del movimento di lotta. Nel proclamare la settimana di lotta la segreteria della Federazione sindacale unitaria ha espresso un giudizio «ferme e critico sui provvedimenti governativi in materia di carburanti ed energia, perché accettano la separazione tra azione congiunta e una concreta azione riformatrice, con gravi riflessi negativi sulla possibilità di ripresa economica e sui livelli di occupazione».

Il 13 si fermano gli edili pugliesi

BARI, 4. I lavoratori delle costruzioni della Puglia scenderanno in sciopero il 13 dicembre alle 24 ore. Al centro dell'azione rivendicativa figurano lo sviluppo dell'occupazione, il rilancio degli investimenti, la politica economica e popolare, per i servizi civili e le opere pubbliche in Puglia e nel Mezzogiorno.

Le organizzazioni pugliesi dei lavoratori delle costruzioni, si riconoscono pienamente nella vertenza nazionale che la FIAC ha aperto nei confronti del governo per la rapida attuazione della legge sulla casa e del programma di rifinanziamento della stessa, già approvato in sede CEE, nonché per un massiccio investimento

Per gli aggravati squilibri

La svalutazione della lira salita al 14,26%

Ieri l'indice di svalutazione medio della lira, rispetto ai cambi anteriori al 13 febbraio scorso, è salito al 14,26%. Il livello di svalutazione è quindi salito del 3% circa rispetto alla «ripresa» seguita alle misure sulla politica del credito annunciata a luglio. La causa principale della caduta è dovuta al fatto che le misure di luglio, le quali prevedevano uno spostamento degli impieghi del credito in direzione delle attività produttive, hanno avuto scarso seguito. Le banche dispongono di danaro abbondante ma a dirigere l'impiego è il costo in termini di interesse (proibito per piccole imprese produttive, agricole, cooperative, edilizia sociale) nonché la presenza — nel caso di alcuni settori produttivi — di fatturazioni e di agricoltura «l'assenza» di programmi.

FINANZIAMENTO — L'adeguamento di molti esponenti della finanza italiana alla situazione di alta inflazione, nella fiducia che «qualcuno pagherà» è cresciuta, e ciò ha portato a dichiarazioni rilasciate ieri ad alcuni giornalisti dal presidente del Mediocredito prof. Parravicini. Parlando del finanziamento dell'industria, Parravicini ha fatto un elogio incondizionato delle «agevolazioni» — fiscalizzazione di parte dell'interesse — e «prestabilite» ricorrendo al profitto posta a carico del bilancio statale — le quali ora coprono il 76% delle operazioni di finanziamento industriale. Insomma, di questo passo nessuna iniziativa industriale si attuerà più senza che il contribuente abbia garantito in anticipo il pagamento di una consistente quota del profitto indennamente dal fatto se l'investimento diverrà produttivo e «cosa produrrà».

La produzione interna non copre la domanda di alimentari e di molti altri prodotti manufatturati e di petrolio. E' perché all'estero costano meno semplicemente perché in Italia si producono in misura insufficiente, e qui il settore commerciale cresce (230 miliardi a ottobre).

L'agevolazione ha un senso, invano, se non è riservata a programmi chiaramente finalizzati al soddisfacimento dei bisogni effettivi accertati nella sede pubblica della programmazione.

Per 3 giorni

Da oggi i parastatali si astengono dal lavoro

Le federazioni dei dipendenti parastatali aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL hanno confermato per oggi l'inizio dello sciopero nazionale di tre giorni per il riassesto della categoria. Da sei anni è in corso una vertenza mentre il governo continua nella politica dei rinvii. In relazione allo sciopero il segretario generale della federazione parastatali aderente alla CGIL, (Fidap), Chiesia, ha dichiarato che la riforma del parastato prevede con l'istituzione di strutture collettive, l'eliminazione della molteplicità delle sedi regionali e quindi dell'insorgere di un apparato parastatale distributivo che sono la causa prima di stridenti sperquazioni tra ente e ente e dell'inefficienza del sistema. Possiamo affermare inoltre — ha aggiunto — che la nostra richiesta, avviando il processo di scioglimento degli enti inutili, supera di gran lunga la mera rivendicazione categoriale e si salda strettamente con le impostazioni riformatrici generali, portate avanti dall'intero movimento sindacale e da larghi strati del Parlamento».

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marcia con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sbocciare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allini la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

I lavoratori del gruppo impegnati in una difficile vertenza

PRIMO IMPORTANTE SCIOPERO NELLE FABBRICHE DELLA FIAT

Le minacce di mettere a cassa integrazione migliaia di operai hanno pesato sull'esito dell'azione in alcuni stabilimenti torinesi - Ai risultati non soddisfacenti in certe aziende fanno riscontro compatte astensioni nelle altre fabbriche

TORINO, 4. Primo importante sciopero nella fabbrica di operaie della FIAT. Questa prima astensione ha avuto in alcuni stabilimenti torinesi della FIAT l'esito parzialmente negativo e segnalando ai sindacati che sono ammassati davanti alla stazione marittima di Ponte di Mille e, all'altro capo del centro della città, in piazza Verri, dove si sta tenendo una manifestazione di vertenza di vertenza di vertenza.

Oggi sciopera il personale non docente delle università. Scende oggi in sciopero nazionale il personale non docente delle università. I sindacati CGIL, CISL, UIL rivendicano l'attuazione immediata di leggi a favore del personale disdetto da anni; l'applicazione dello stato di lavoratori e lo sviluppo della democrazia all'interno delle università e degli istituti; la ristrutturazione dell'assetto giuridico e normativo del personale non docente; l'innalzamento dei dipendenti delle Opere universitarie nei ruoli organici dello Stato e l'abolizione degli appalti.

Oggi sciopera il personale non docente delle università. Scende oggi in sciopero nazionale il personale non docente delle università. I sindacati CGIL, CISL, UIL rivendicano l'attuazione immediata di leggi a favore del personale disdetto da anni; l'applicazione dello stato di lavoratori e lo sviluppo della democrazia all'interno delle università e degli istituti; la ristrutturazione dell'assetto giuridico e normativo del personale non docente; l'innalzamento dei dipendenti delle Opere universitarie nei ruoli organici dello Stato e l'abolizione degli appalti.

prendere le mosse dalla loro contraddittorietà, che ben riflette le contraddizioni esistenti all'interno del movimento. Tra i tanti episodi della giornata ne citiamo uno significativo: alle Presse di Mirafiori, all'indizio delle tre ore di sciopero, pressoché tutti gli operai stamane hanno sospeso il lavoro; poi, mentre una parte di lavoratori davanti a un corteo presso le officine, altri si sono limitati a fare mezz'ora un'ora di fermata, riprendendo successivamente il lavoro. Questi comportamenti confermano ciò che avevano già recepito i delegati ed i sindacalisti nelle assemblee.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marcia con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sbocciare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allini la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marcia con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sbocciare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allini la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marcia con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sbocciare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allini la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marcia con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sbocciare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allini la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

Per la mancanza di carburante

Minacciate di paralisi le attività cooperative

La presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha fornito stamane alla direzione dell'AGIRENI la documentazione relativa alla drammatica situazione in cui sono venute a trovarsi le imprese cooperative di trasporti, di edilizia, di costruzioni edili e quelle industriali, specialmente dell'Emilia Romagna e della Toscana, a causa della mancata consegna di carburante, combustibili e lubrificanti. La Lega ha rinnovato al tempo stesso al presidente del Consiglio e a tutti i ministri interessati la richiesta di misure adeguate e urgentissime.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marcia con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sbocciare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allini la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marcia con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sbocciare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allini la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marcia con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sbocciare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allini la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

Ampio dibattito al congresso FIDAE-CGIL

Impegno di azione per ristrutturare l'Ente elettrico

Ricerca e consolidare i collegamenti con le masse popolari, con i Comuni e con le Regioni - I problemi del Sud e dell'agricoltura al centro della discussione. Interventi di Morra e Scarpellini (UILSP)

VIAREGGIO, 4. Intenso dibattito per tutta la giornata al tredicesimo congresso degli elettricisti della CGIL, aperto ieri dalla relazione del segretario generale della FIDAE, Invernizzi. Le questioni connesse alla crisi elettrica e ai problemi di sviluppo economico e sociale del paese, per il Mezzogiorno, l'occupazione, i temi della ristrutturazione dell'ENEL, all'interno del movimento di riforma sociale che le masse lavoratrici rivendicano — e una diversa organizzazione del lavoro nel settore elettrico, sono stati i temi centrali affrontati dai delegati intervenuti.

Una delegazione dei lavoratori del Montedison-Marmi in lotta da quattro mesi contro la smobilitazione richiesta dal gruppo, ha illustrato al congresso — che hanno caldamente solidarizzato — le ragioni della loro azione che, hanno detto, è condotta nello interesse di tutti i lavoratori. Nella Federa, ha detto, il compagno Rinaldo Scheida, segretario confederale della CGIL, del cui intervento riferiremo domani.

Il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Nando Morra, si è riferito alle pesanti contraddizioni che in queste settimane stanno esplodendo nella ripresa produttiva di tipo «selvaggio», alla non utilizzazione piena di tutte le risorse produttive del paese, all'aumento dei prezzi, alle recentissime misure restrittive adottate dal governo, fino al serio aggravamento delle condizioni di vita dei lavoratori occupati e di quelli disoccupati soprattutto nelle aree meridionali.

La Federazione Italiana dei Sindacati del Trasporto (FIST), d'intesa con la CGIL, ha promosso per venerdì 7 dicembre una riunione con le Segreterie Nazionali del Sindacato Federale (ferrovieri, autoferrovie, metropolitane, autotrasporti, marittimi, portuali, e gente dell'aria). L'importante incontro sarà prevalentemente dedicato all'esame dell'attuale stato di crisi che caratterizza l'intero settore dei trasporti e le sue gravi conseguenze sull'economia nazionale e sulla mobilità delle persone e delle merci, e quindi a mettere a punto proposte ed iniziative anche in rapporto alle recenti misure restrittive adottate dal governo.

In questa difficile situazione — ha detto Morra — il movimento sindacale deve sapere tenere saldo il rapporto con le masse lavoratrici, dando il meglio di sé in una lotta capace di battere tendenze repressive e frustrazione da un lato, e qualunquismo e proteste irrazionali dall'altro. Il compito del sindacato è, dunque, — ha aggiunto Morra — di collegarsi con chiarezza a tutti gli strati lavoratori, alle masse popolari, sapendo cogliere il nesso irrinunciabile tra azione per obiettivi congiunturali e battaglia più generale per la soluzione del problema del lavoro. Tra questi, la priorità spetta ancora una volta al Mezzogiorno, dove la situazione, proprio a causa delle recenti misure governative, è particolarmente aggravata. In questo senso noi dobbiamo respingere — ha affermato ancora Morra — quella posizione governativa che delinea impegni «programmatici» a partire dal 1975. No, i lavoratori e le popolazioni del sud non possono aspettare ancora per l'agricoltura, l'industria alimentare, l'irrigazione, i finanziamenti già previsti per le regioni meridionali, per la sanità, per i trasporti e per la casa.

In particolare, come elettricisti, dobbiamo superare la fase delle enunciazioni e degli impegni per passare all'azione concreta, oggi in particolare modo in direzione di quella che abbiamo definito la vertenza con l'Enel per una nuova politica energetica e per la ristrutturazione dell'Ente, attorno alla quale dobbiamo saper mobilitare un ampio schieramento di forze, nelle altre categorie di lavoratori, dei comuni, delle Regioni.

Il segretario generale dell'UILSP-UIL, si è sovrapposto allo stato di profondo timore ed incertezza che non è difficile spiegare: la FIAT minaccia di sospendere operai, dice che a causa della crisi energetica le auto non si muovono più. D'altro canto la crisi è toccata direttamente i singoli operai che a casa loro sono al freddo (sono oltre 100.000 a Torino) e famiglie prive di riscaldamento perché le compagnie petrolifere non li riforniscono di gasolio e cherosene, mentre le loro mogli non riescono a trovare alcuni generi alimentari, come pasta e salsicce, accaparrati da speculatori.

In questa situazione bisogna rendere nella prossima giornata una larga azione di recupero politico.

panettone
Guglielmone
CON LA GARANZIA PAREIN
LA CASA DEL TUC